



Secondo vari studi, le organizzazioni governative USA (e gli istituti, organizzazioni e fondazioni ad esse aggregate) spenderebbero annualmente una cifra stimata tra i 400 e 800 milioni di dollari per promuovere, tramite la Rete, le guerre dell'Impero. Un lavoro condotto, spesso con maestria, da legioni di giornalisti, pubblicitari, esperti in video... e che gli ignari utenti della Rete (un miliardo di persone solo Facebook) provvedono a diffondere in ogni dove.

Quando agli albori della guerra alla Siria, (in tre: Marinella, Lina e io) ci siamo imbarcati nell'avventura di costruire questo sito sapevamo di doverci confrontare contro questo Moloch e soprattutto con una opinione pubblica che – almeno, dai tempi della guerra alla Siria – vuole vedere nella distruzione di un altro “stato canaglia” la sublimazione di una “Primavera araba”. Non ci siamo persi d'animo e, spesi ben 59 euro per registrare e postare il dominio www.sibialiria.org, invece del parossistico copia-e-incolla che caratterizza la stragrande maggioranza dei siti abbiamo preferito fare pura controinformazione e cioè pubblicare articoli, reportage, analisi (tutti espressamente scritti per il sito da Marinella, Pierangela, Marco, Gianmarco, Enzo e anche da me) nella speranza di rianimare quel movimento contro la guerra che molti danno per morto. I risultati sono certo piccoli rispetto allo scopo che ci eravamo prefissi ma, sicuramente, incoraggianti.

E oggi, con 3000 contatti ogni volta che un nuovo articolo (tra l'altro, immediatamente fatto proprio da molti siti) viene pubblicizzato sui social network ed una presenza media giornaliera di circa 1000 contatti, il sito www.sibialiria.org rappresenta, davvero, un successo editoriale, soprattutto considerando i suoi circoscritti ambiti (controinformazione su una guerra che pare dimenticata da tutti) e le sue pressoché inesistenti risorse finanziarie (ma su questo ci ritorniamo).

Nel novembre 2013 abbiamo attivato il servizio [Scoop: News dalla Siria](#) che raccoglie dalla Rete le notizie più interessanti e che con migliaia di contatti fa ormai concorrenza al nostro nostro "glorioso" Gruppo Facebook [Siria: No ad un'altra Libia](#) che ha fatto incontrare i componenti della Redazione si Sibialiria. A Dicembre il nostro impegno si è tradotto in due videoclip "allegri" nonostante il tema trattato, [uno in lingua italiana](#), l'altro in [francese](#). A febbraio abbiamo attivato una nuova veste grafica che permette di leggere ottimamente il sito da qualsiasi smartphone o tablet e di poter leggere sulla “prima pagina”, oltre all'ultimo articolo, una rassegna tra gli articoli più letti (e, quindi, più "belli"). Altre novità in cantiere riguardano la Newsletter e una serie di e-book che stiamo preparando per i nosytri lettori.

Intanto date una occhiata alla barra “Donateci qualche euro” che vedete nella Home Page in alto a sinistra e che utilizzando la vostra carta di credito o carta prepagata vi permette già oggi di inviare in assoluta sicurezza a www.sibialiria.org una donazione (anche pochi euro sono bene accetti). Su come intendiamo utilizzare le donazioni e sulla rendicontazione di queste, leggete il riquadro “Perchè inviarci una donazione”. Intanto, mandate i soldi.

Il webmaster di www.sibialiria.org

- See more at: http://www.sibialiria.org/wordpress/?page_id=1590#sthash.mCFY8lgf.dpuf

Greta e Vanessa. Le intercettazioni dei Ros: rapporti con gli estremisti islamici

17 gennaio 2015. -- [Europa](#)



(Francesco Gori) - Greta Ramelli, una delle due attiviste italiane rapite in Siria e rilasciate nei giorni scorsi, era intercettata dai Ros (il Raggruppamento operativo speciale dell’Arma dei Carabinieri) fin dal mese di aprile del 2014. Un’informativa rivela i suoi contatti con un militante islamista residente in Italia: Mohammed Yaser Tayeb, un siriano 47enne di Aleppo che fa il pizzaiolo ad Anzola dell’Emilia, in provincia di Bologna. Dalle intercettazioni emerge in modo chiaro che il progetto delle ragazze (l’altra è Vanessa Marzullo) era chiaro: fornire “kit” di salvataggio ai combattenti islamici anti- Assad e offrire supporto al *Free Syrian Army (Esercito Siriano Libero)*, il più importante raggruppamento militare che da anni combatte contro il Governo di Damasco. Una sigla composta da variegata frange di combattenti islamisti, molti vicini ad al Qaeda.

Ed è proprio dal Free Syrian Army che l'ISIS negli ultimi mesi ha reclutato molti miliziani, convinti di un salto di qualità nella lotta all'esercito governativo e al presidente Assad.

Poco volontariato, niente cooperazione e molto supporto invece ai combattenti armati che in questi anni hanno compiuto atroci crimini soprattutto nella zona di Aleppo, città dove le due ragazze era dirette.

Dalle intercettazioni emerge il rapporto tra Greta Ramelli e gli islamisti che combattono nel nord della Siria: Greta dice chiaramente, come rivela il Fatto Quotidiano, che “ha concordato con il leader della zona di Astargi di consegnare i loro kit di primo soccorso e che a loro volta li distribuiranno ai gruppi di combattenti composti solitamente da 14 persone, facendo in modo che almeno uno degli appartenenti a questi gruppi fosse dotato del kit e avesse partecipato al corso”. Degli aiuti alla popolazione civile soltanto poche briciole: lo scopo principale del loro progetto – che i media italiani hanno sbrigativamente e irresponsabilmente definito di “cooperazione” – era aiutare i combattenti islamisti o, come afferma Greta, “svolgere un lavoro a favore della rivoluzione”.

Non è ancora chiaro il ruolo di Mohammed Yaser Tayeb che potrebbe aver aiutato le due ragazze in buona fede, convinto che il progetto fosse realmente destinato alla popolazione civile. In ogni caso il pizzaiolo siriano di Bologna è sotto osservazione da tempo per i suoi rapporti con Meaher Alhamdoosh, uno studente al quale si sarebbe rivolto il giornalista Amedeo Ricucci (anch'egli rapito in Siria e poi rilasciato dopo 10 giorni) per essere accompagnato nel paese che da oltre tre anni è lacerato da una guerra che ha causato oltre 200mila morti e milioni di profughi.

A seguito del rapimento di Ricucci, i Ros hanno incominciato a indagare su Alhamdoosh, scoprendo i suoi legami con una serie di islamici residenti in Turchia e Siria. Le loro conversazioni sono ritenute di “grande interesse” dagli investigatori italiani. In una conversazione del 26 aprile, Greta Ramelli, rivolgendosi a Tayab, dice chiaramente che il loro progetto non è neutrale, che si svolge sotto la bandiera dei ribelli, molti dei quali sono estremisti islamici e che nel frattempo hanno commesso atroci crimini nei confronti della popolazione civile della zona di Aleppo, e che addirittura sono “protette dall'Esercito Libero Siriano”. Il Ros, nella sua informativa, precisa che Vanessa Marzullo avrebbe ricevuto una sorta di “lettera di raccomandazione”, un accredito presso una non meglio istituzione all'interno del territorio siriano.

APPROFONDIMENTI

[“Greta e Vanessa in Siria per aiutare la rivoluzione”. Le intercettazioni del Ros \(FOTO, VIDEO\)](#)

[“In Siria per aiutare la rivoluzione”. Ora Greta e Vanessa chiedono scusa](#)

[Cosa dicevano Vanessa e Greta nelle telefonate con gli estremisti](#)

[Greta e Vanessa libere, “In Siria anche per aiutare i ribelli anti-Assad”](#)